

Lo scandalo nel feudo dei Gava

Ben 20 sindaci de assunti nelle Tranvie di Napoli

Interrogati dai CC il direttore e il capo del personale dell'azienda posta sotto inchiesta — Ottomila domande per « sistemare » gli amici della DC — Migliaia di firme sotto la petizione della CGIL per la ristrutturazione delle TPN

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Invitato per « chiarimenti » per « notizie » il direttore delle tranvie provinciali di Napoli (Marcello Rossetti, ingegnere, gira in Jaguar quando non è sull'auto della direzione, grosso yacht a mare dal nome salgariano « Venezia ») si è presentato con l'avvocato, come uno che deve difendersi. Lo stesso è accaduto con il capo del personale, Cesaroni: lo stesso si ritiene che accadrà con i prossimi « invitati » dal capitano Paolucci, l'ufficiale del CC cui il sostituto procuratore ormai ha affidato l'incarico delle indagini preliminari sul « bubbone » clientelare.

I due — direttore e capo del personale — hanno parlato per ore e devono esser difesi, anche se non è stata fatta alcuna nessuna contestazione. Essi stanno cercando di passare per semplici burocrati ed esecutori obbedienti. Tanto obbedienti che ottomila domande di aspiranti tassisti, operai, pulitori, e perfino il lungo elenco degli « idonei » di concorsi — pochissimi — espletati tanti anni fa sono da un pezzo in giacenza alle tranvie provinciali: « si può dire che vive solo la legge del sorpasso. Dopo ogni tornata elettorale, si faceva il « pieno »: così risultano dipendenti nelle TPN ben 20 sindaci democristiani delle province di Napoli e Caserta, innumerevoli consiglieri comunali, nonché un nugolo di fratelli, pa-

renti, cugini ed amici a vario titolo dei membri della direzione provinciale democristiana. Vale a dire di Gava.

Non solo nelle TPN — azienda di trasporti pubblici gestita da una società per azioni che è proprietà del Comune di Napoli — ma anche nella DC c'è trambraccio e parecchio. Di fronte allo scandalo si levano finalmente — anche se tardivamente — voci che chiedono quella moralizzazione per la quale il PCI si è battuto per anni. E' una grossa vergogna — ha detto oggi l'assessore regionale di Rumor (della corrente che « la moralizzazione » è indispensabile per la DC se vuole recuperare nel mondo dei giovani, i quali oggi per accedere al posto di lavoro non solo debbono iscriversi ad un partito ma anche aderire alla corrente che controlla il livello del potere).

L'allusione è chiara, anzi non è nemmeno un'allusione, è un'accusa durissima al potere gavaiano che per due decenni s'è puntellato anche con l'enorme clientela delle tranvie, spartendola appena con il PSDI (un altro dei potenti è l'on. Quirino Russo) e cedendo solo formalmente, alla fine del '73, alcune cariche ai socialisti. E' proprio dall'ultimo consiglio di amministrazione che se n'è andato il rappresentante del PCI, il magistrato Libero Mancuso, dichiarando che non poteva continuare a svolgere il suo mandato in una con-

dizione inaccettabile per lui e per il Partito comunista: la breve permanenza nel consiglio lo aveva convinto che non era possibile alcuna moralizzazione.

Intanto sotto la petizione per la radicale ristrutturazione della azienda, lanciata dalla CGIL autofotografata, si stanno ammassando migliaia di firme: oltre che nella tenda eretta in piazza Garibaldi, si firma per le TPN anche nelle fabbriche (Aeritalia, Sofer, ecc.), si allarga il movimento a sostegno della giunta comunale di Napoli che già dal momento del suo insediamento ha chiesto alla Regione di intervenire, e di sciogliere il carrozzone, esordendo anche sotto il profilo giuridico.

In una società per azioni si suppone che l'azionista si rassegni a non mettere il naso nell'operato del consiglio di amministrazione finché le cose vanno bene, finché il capitale investito dà i suoi frutti. Ma le TPN non solo « suchiano » in media 2 miliardi al mese, ma non sono in grado nemmeno di assicurare un servizio decente. E l'azionista — cioè i sindaci e le maggioranze consiliari al Comune di Napoli da Lario a Milanesi — non venivano nel pozzo senza fondo donati progetti, ma pubblici. Che le cose andassero male in fondo conveniva, visto che andavano bene invece sotto il profilo clientelare-politico.

e. p.

Per diciannove giorni nelle mani dei rapitori

Il piccolo Vincenzino sta bene Duecento milioni di riscatto

Una telefonata anonima ieri sera ai legali della famiglia: « Lo troverete in una 500 vicino alla stazione centrale di Napoli » - La faticosa raccolta dell'ingente somma di denaro e l'angosciosa attesa della telefonata con cui i banditi hanno fissato la cifra - Stretto riserbo nell'inchiesta giudiziaria

Convegni e conferenze in Sicilia di « Psichiatria democratica »

« Catena dell'esclusione » negli ospedali del Sud

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Ancora una volta non basta fermarsi alla semplice denuncia. E' vero anche in questo caso, anche se l'enormità della scoperta di 25 bambini handicappati che vivono segregati dentro l'ospedale psichiatrico di Palermo contiene una tale carica emotiva, da far pensare che la soluzione fosse dietro l'angolo.

Invece, la realtà ha varie facce. Ci sono, proprio in coincidenza con il clamore suscitato dalle notizie, svariati tentativi (con un segno clientelare di far proliferare in varie zone della Sicilia e del Meridione e nella stessa Palermo, altre istituzioni chiuse di uguale carattere coercitivo e « totale »). Ma c'è, di contro, anche la fondamentale esperienza di approfondimento della allucinate realtà manicomiale compiuta oggi a Palermo, in un'aula del politecnico universitario, da una grande folla (studenti, operatori psichiatrici, medici, psicologi) durante un serrato faccia a faccia con gli esponenti più autorevoli della terapia aperta: Franco Basaglia, Gianfranco Minguzzi (segretario nazionale di

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Ora Vincenzino dorme nella sua culla: la terribile avventura è finita. Dopo 19 giorni di biondo di 16 mesi, rapito la sera del 5 gennaio, è stato restituito ai genitori. Per il suo riscatto sono stati pagati 200 milioni di lire. C'è chi dice che la cifra deve essere ancora aumentata di un'altra cinquantina di milioni, ufficiali non ce ne sono. I familiari del piccolo Vincenzino si limitano a « riconoscere » l'esatto stato pagato e, dicono, si aggraziano sui 20 milioni.

« Sono stati messi insieme giorno per giorno », racconta uno dei familiari Giallozza, parente del pasticcere di Barra, nonno del bimbo — « il contributo di tutti i familiari ed anche di amici. Ognuno ha venduto quello che poteva ed ha portato il suo contributo ». Vincenzino, sono mesi che si nutre le voci sul notevole patrimonio e sulla « cospicua disponibilità finanziaria » del nonno sul piccolo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Il riscatto è avvenuto poco prima delle 22: il bambino era stato adattato sul sedile posteriore di una 500 evidentemente rubata pochi minuti prima, perché ancora non è stato denunciato il furto.

« E' questo, in pratica, il programma » di « Psichiatria democratica », che gli psichiatri dell'associazione illustreranno in Sicilia in un giro di convegni e conferenze.

Vincenzo Vasile

Lettere all'Unità

Prima elogiava gli USA, adesso attacca il Vietnam libero

Caro direttore, sto scrivendo queste righe a caldo dopo aver visto al Telegiornale un servizio sul Vietnam dove, in base a notizie avute da fonti di informazione non rigorose, i comunisti vietnamiti sono stati presentati come dei tiranni crudeli e spietati. Prescindendo dalla veridicità di questi fatti, la televisione ha abbandonato il suo obiettivo di informazione non rigorosa, i comunisti vietnamiti sono stati presentati come dei tiranni crudeli e spietati. Prescindendo dalla veridicità di questi fatti, la televisione ha abbandonato il suo obiettivo di informazione non rigorosa, i comunisti vietnamiti sono stati presentati come dei tiranni crudeli e spietati.

si aggiunge una sistematica distorsione della funzione e della realtà. L'Unità che si iscrive al GAL viene a contatto con un'archeologia in cui il repertorio di materiali e la loro valorizzazione « tecnica », attività che si attuano in particolare modo nelle uscite domenicali e nei campeggi. In questa attività si è praticato alla sopravvivenza e al potenziamento della organizzazione stessa. E' un bene e questa analisi che i firmatari di questo documento, dopo aver constatato a proprie spese le enormi difficoltà, se non l'impossibilità di affermare idee « diverse » nell'ambito dell'associazione, hanno deciso di lasciarla e si pongono come forza disposta a collaborare alla formazione di una reale alternativa di sinistra alla politica conservatrice della giunta. La distorsione dei beni culturali ed ambientali.

Si è divertita alla « brutta gara » in televisione

Caro Unità, mi sono goduta lunedì sera il servizio di autoimmensità mandato dalla DC e ancora una volta ho constatato come una forza egemone nel campo della informazione. Chi si trova a corto di argomenti volti a combattere il Partito Comunista e costretto a riparare continuamente all'estero, deformando le notizie e sprando così di coinvolgere il telespettatore in un segno di debolezza ed è una vile scappatoia per sfuggire al dibattito, dove si sarebbe schiarita sulla logica del confronto.

CARLO COLLARO (Torino)

Le razze di opere d'arte e l'imperialismo nazista

Caro direttore, sull'Unità del 28 e del 31 dicembre scorso ho letto due diversi pareri a proposito delle razze di opere d'arte in Italia durante la II guerra mondiale. Furono i « nazisti » o i « tedeschi » a compiere? E' un fatto che esse non coinvolgono soltanto i reperti speciali di SS ma un apparato militare-statale che si estendeva ben al di là delle sole organizzazioni naziste. Tutto questo avvenne però nel quadro della politica e della guerra scatenata dall'imperialismo nazifascista che nulla aveva in comune né con gli antinazisti e neppure con l'incoscienza di folle che ben sappiamo come moderne tecniche di comunicazione e pressione facilmente riescano a manipolare. Sostengono quindi che furono i « tedeschi » a compiere i nazisti a compiere le razze, significa, a mio avviso e in sede di giudizio storico-politico, distorcere l'azione del partito che fu il vero responsabile della guerra che fu l'imperialismo nazifascista, e misconoscere così che, ancora una volta, il sacrificio e l'esempio di quegli antinazisti che nulla mai hanno avuto in comune con i nazisti, i nazionalisti e gli imperialisti di ieri e di oggi.

UGO PIACENTINI (Berlino - RDT)

Perché lasciano i Gruppi Archeologici d'Italia

Un gruppo di giovani archeologi romani ci ha inviato con preghiera di pubblicazione un documento in cui si espongono i motivi per i quali i firmatari hanno deciso di lasciare i Gruppi Archeologici d'Italia. Ne riportiamo i punti essenziali.

Nella nostra società il problema della partecipazione democratica dei cittadini alla gestione della cosa pubblica si sta facendo sempre più pressante ma non ha mai avuto le spinte di rinnovamento che si sono avute in questi ultimi anni.

In particolare per quanto riguarda la vita culturale e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, è di grande importanza la definizione del ruolo e delle finalità delle « associazioni volontaristiche » e in primo luogo ci interessa il problema del volontariato in campo archeologico.

A nostro avviso la reale funzione del volontario in questo momento storico, consiste sia nella partecipazione attiva alla ricerca, sotto la guida scientifica e didattica dell'archeologo incaricato in pubbliche funzioni, ma specialmente nella assunzione di una posizione politica e nella critica sistematica alle strutture dell'archeologia ufficiale, che ne stimolano e ne promuovono la necessaria democratizzazione. Come si inserisce in questo quadro l'attività dei gruppi archeologici d'Italia? In effetti è difficile rispondere proprio perché i GAL non perseguono una linea politica chiara e ben definita.

L'aspetto più macroscopico di questo atteggiamento è la istituzionalizzazione del volontariato, che si è verificata nel vostro statuto del GAL, quando si afferma che: « l'Associazione è politica e partitica ».

Un nostro articolo la reale funzione del volontario in questo momento storico, consiste sia nella partecipazione attiva alla ricerca, sotto la guida scientifica e didattica dell'archeologo incaricato in pubbliche funzioni, ma specialmente nella assunzione di una posizione politica e nella critica sistematica alle strutture dell'archeologia ufficiale, che ne stimolano e ne promuovono la necessaria democratizzazione.

Caro direttore, la compagna Mimma Chiostergi, che insegna a Ginevra, sta preparando nei campi di studio l'attività politica in Svizzera degli antifascisti italiani prima della seconda guerra mondiale e negli inferni nel periodo 1933-45. Tra il materiale in fase di raccolta ci sono le pubblicazioni che tengono d'occhio nei campi di internamento: L'appello e l'Italia all'arm. Del primo le mancano, per avere la collezione completa, i numeri: 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 24. Di l'Italia all'arm. ci sono in possesso di alcuni di questi numeri mancanti sarebbe cosa grata ad arrivarli in originale o in fotocopia in grandezza naturale, al mio indirizzo.

Arch. LUIGI ZUCCOLI (Via Porta, 10 - Como)



In banca mi hanno consigliato di investire i risparmi in obbligazioni... Ma che differenza c'è tra azioni e obbligazioni?

Il dottore ha detto di passare agli antibiotici... Ma che differenza c'è tra antibiotici e sulfamidici?

A scuola mi hanno dato da fare una ricerca sulla preistoria... Ma che differenza c'è tra l'uomo di Neanderthal e quello di Pechino?

prendi IL CERCHIO enciclopedia per tutti

IL CERCHIO per tutti. Ogni giorno a casa, a scuola, sul lavoro, tutti avvertono la necessità di uno strumento pratico che ci precisi il significato delle parole, ci chiarisca alcuni concetti: lo studente per una ricerca, una madre per la cura dei figli, un professionista per la verifica di una nozione dimenticata... Oggi questo strumento esiste. E' stato realizzato dalla Mondadori. Si chiama IL CERCHIO.



IL CERCHIO per tutti gli argomenti. IL CERCHIO è una enciclopedia moderna e aggiornata, frutto della collaborazione di specialisti in ogni materia: dalla storia alle scienze naturali, dalla geografia alla tecnica. Le sue 9.000 voci ne fanno un'opera completa, di consultazione integrata.

IL CERCHIO è già tutto disponibile. I dodici volumi del CERCHIO sono già pronti e l'acquisto non pone problemi. Per garantire la diffusione dell'opera, utile in ogni famiglia, la Mondadori l'ha posta in vendita esclusivamente attraverso il proprio Servizio Rateale. Ciò comporta per l'acquirente indubbi vantaggi: documentarsi a casa prima dell'acquisto servendosi della consulenza di un Agente della Casa Editrice e, soprattutto, pagarla a comode e poco impegnative rate mensili.

SERVIZIO VENDITE RATEALI MONDADORI

Per facilitare al massimo la consultazione le voci sono ordinate alfabeticamente. Il testo è corredato da 3.600 fotografie a colori, disegni, schemi, tabelle. Le voci principali sono completate da richiami che permettono una ricerca « circolare » attraverso gli aspetti laterali di un determinato argomento (ecco perché l'opera è chiamata IL CERCHIO). Dodici sono i volumi che compongono l'opera per un totale di 4.400 pagine, il formato maneggevole, la solida rilegatura, l'impressione particolarmente studiata garantiscono la massima leggibilità.

Spedire a: ARNOLDO MONDADORI EDITORE CASELLA POSTALE 1879 - 20100 MILANO. V. prego di inviarmi, senza alcun impegno da parte mia, un più ampio materiale illustrativo su IL CERCHIO. Nome _____ Lu _____ Cognome _____ Via _____ N. _____ CAP e città _____